



PER UNA CITTÀ SOSTENIBILE

Nota con Enrica Colombo *prosegue nel proporre soluzioni e progetti da condividere con i cittadini per il "buon governo" di Peschiera Borromeo.*

Cinque i contributi che presentiamo per rilanciare la cultura a Peschiera: la cultura come investimento prezioso e bene comune, come partecipazione attiva, come sviluppo di conoscenze e come appartenenza storica. Infine la cultura come stimolo alla ripresa guardando a Europa Creativa, il programma dell'UE da 1,46 miliardi di euro.

LA CULTURA COME Sviluppo di conoscenze

Mara Chiarentin

La biblioteca deve essere pensata come "piazza del sapere" e luogo della conoscenza e non come uno spazio chiuso al passaggio di soggetti, idee, valori e bisogni della comunità. La biblioteca deve essere un luogo in cui l'accesso non sia negato a nessuno, i cui spazi siano a disposizione di tutti, in cui si possa ritrovare il piacere di stare insieme e sentirsi una comunità.

Non una piazza dove sia possibile fare tutto, ma sicuramente una piazza in cui tutto può essere reso funzionale alla gestione, promozione e sviluppo della conoscenza, bene primario e indispensabile, affinché gli individui possano garantirsi sviluppo e benessere.

La biblioteca, quindi, non solo come erogatore e fruizione di servizi, ma anche come spazio e luogo aperto alla partecipazione che favorisce e facilita l'assunzione di responsabilità da parte di altri soggetti (singoli o in gruppo) nella promozione della cultura.

Occorre promuovere la partecipazione dei cittadini al progetto della biblioteca e alle sue iniziative creando gruppi di lettura, istituendo l'associazione degli amici della biblioteca, tutti esempi di come garantire luoghi di incontro e di confronto, ma anche di condivisione della vita di una biblioteca. □

LA CULTURA COME

Investimento prezioso

Fabio Pasiani

La raccolta fondi è quell'attività strategica che deve essere parte di un progetto culturale fin dalla sua ideazione iniziale: perché il progetto possa essere sostenibile è necessario costruire fin dall'inizio relazioni a tutti i livelli possibili.

Perché per fare raccolta fondi è necessario investire sulle relazioni: in particolare saranno da ricercare relazioni con

- i beneficiari del progetto perché ne accreditino la necessità;
- le istituzioni pubbliche sensibili alle nostre attività perché, partecipando anche nella fase progettuale, diventino partner istituzionali fornendo servizi, e non solo;
- i soggetti commerciali o produttivi del territorio, perché siano consapevoli del cambiamento che il progetto produce nei luoghi in cui anche loro operano;
- le reti di cui dispongono i promotori del progetto, facendo una vera e propria mappatura per individuare i contatti più promettenti per costruire sinergie.

Solo così sarà possibile che al momento della domanda "sostieni il mio progetto?" la risposta possa essere un sì. □

La cultura come APPARTENENZA STORICA

Esiste un patrimonio di carte e documenti nell'archivio comunale che deve essere reso accessibile ai ricercatori ma anche a tutti i cittadini. In quelle carte c'è scritta la storia del nostro territorio: le cascine, il lavoro nei campi, le condizioni di vita dei contadini, e poi le due guerre mondiali, lo sviluppo urbanistico del dopoguerra. Bisogna quindi far uscire questi documenti dal "caveau" e farli diventare un patrimonio vivo. Come? Organizzando mostre da tenersi presso la biblioteca comunale, il municipio, il centro Calipari e magari chiedendo la sponsorizzazione degli operatori commerciali sul nostro territorio, come la Galleria Borromea, la Cooperativa Edificatrice, e altri ancora. Nel 2012 l'amministrazione comunale ha anche ottenuto un lascito importante: le carte dell'archivio Giuseppe Gerosa Brichetto (circa 40 scatole) che devono essere ordinate e inventariate. E perché non chiedere aiuto agli atenei milanesi e proporre uno stage agli universitari delle facoltà di Lettere o di Storia? Una volta inventariati, questi documenti, che risalgono addirittura al XIV secolo, potranno aggiungersi al "Fondo Gerosa" presso la biblioteca civica. *Claudio De Biaggi*

LA CULTURA COME

Partecipazione attiva

Sandra Linardi e Donatella Lanati

Il lavoro svolto in questi ultimi anni dalla Consulta delle associazioni della cultura ci insegna che occorre ripensare al rapporto fra istituzioni e cittadino, a maggior ragione fra istituzione e "cittadinanza attiva".

Occorre interpretare in modo corretto il concetto di sussidiarietà, considerando il terzo settore come luogo in cui praticare strategie condivise per la soluzione anche dei problemi finanziari che affliggono oggi più che mai le amministrazioni locali. L'idea forte che è maturata è quella del valore del lavoro in rete. La nostra proposta è quindi quella di costituire un tavolo comune di progettazione con l'ente locale, anche per poter partecipare a bandi

che finanziano azioni positive e mirate, sostenibili nel tempo, e, ancora più importante, un tavolo del terzo settore, di cui a Peschiera non vi sono notizie, all'interno dei piani di zona per far circolare nei territori conoscenze, esperienze, servizi. Particolarmente efficace sarebbe la creazione di un ufficio progetti, che veda il distacco anche per poche ore alla settimana di un dipendente che accolga le idee delle associazioni e possa fare da filtro con l'amministrazione comunale, prima della redazione di bandi o dell'avvio di ristrutturazioni (vedi il progetto della biblioteca che non prevede la possibilità di usufruirne gli spazi senza la presenza di dipendenti comunali). □

Spazi pubblici inutilizzati da inserire in una progettazione collettiva

- i locali di via Due Giugno a Bettola;
- i locali di piazza della Costituzione a Mezzate;
- l'esagono a Bettola;
- il nuovo centro civico di San Bovio da 5 anni lasciato al più totale degrado;
- gli immobili di Peschiera sequestrati alle mafie, citati da Leonardo La Rocca nello scorso numero di *Nota*.

Il Polifunzionale dovrà essere oggetto di un intervento da concordare con le associazioni, per fruizioni diversificate e aperte ai diversi target di utenza.

LA CULTURA COME

Simbolo della ripresa

Maria Teresa Badalucco

L'Unione Europea sembra avere le idee chiare in proposito: per superare la crisi, stimolare la ripresa economica e l'occupazione bisogna puntare anche sull'industria culturale e creativa. Il Parlamento Europeo ha infatti approvato il programma quadro *Europa Creativa 2014-2020* che prevede finanziamenti per ben 1,46 miliardi di euro. A beneficiare di questo nuovo programma saranno non solo migliaia di professionisti ma anche tutti gli enti pubblici e privati del settore.

È quindi compito di un'amministrazione pubblica valorizzare e sfruttare questa straordinaria opportunità. La spesa in cultura è sempre un investimento che porta grande valore aggiunto alla comunità nel breve e nel lungo periodo, pur tuttavia quando le risorse sono poche, è proprio l'Assessorato alla

Cultura a pagarne le spese.

La proposta è quindi quella di creare un apposito ufficio "Europa Creativa" che da una parte possa monitorare i bandi sulla cui base vengono concessi i finanziamenti e dall'altra possa fornire alle associazioni e alle imprese culturali del territorio tutte le informazioni relative alle opportunità di finanziamento che arrivano dall'Unione Europea e da altri enti privati.

Ottenute le risorse, bisogna abbandonare una volta per tutte la politica dei "grandi eventi" che sprecano soldi pubblici con scarsa ricaduta sul territorio. La via da intraprendere è sicuramente privilegiare quelle operazioni che garantiscano continuità nell'offerta culturale, riservando grande attenzione alle proposte delle associazioni locali e lavorando "in rete" con i Comuni limitrofi. □